

Infine lui, Domenico Mimmo Scilipoti, quello che due settimane fa aveva caricato sul sito la clip di Totò ne *Gli Onorevoli* nell'atto della compravendita dei voti per dire che così non si deve fare. E oggi, ieri, è qui sospettato di fare come Totò, «io dò tre voti a te e tu dai tre appalti a me».

Scena dalla sala di stampa di Montecitorio in una giornata che difficilmente sarà cancellata dal diario intimo del Parlamento e prenderà la strada della Procura della Repubblica nella forma dell'esposto per corruzione annunciato dal leader dell'Idv Antonio Di Pietro. La compravendita e relativi strasformismi per puntellare una maggioranza a Berlusconi che da tre settimane va avanti in modo sfacciato con varie figure - reclutatori di primo piano, annusatori tra i banchi dell'emiciclo, pontieri e ingaggiatori con tanto di portafoglio - ha avuto qui, ieri, la sua rappresentazione plastica e surreale. In un crescendo di conferenze stampa che hanno spesso sfiorato la rissa con l'Idv Stefano Pedica che chiedeva conto ai suoi ex colleghi Mimmo e Antonio del tradimento. E si sono concluse alle otto di sera con l'ultimo annuncio: Maurizio Grassano ex Lega subentrato a Cota a maggio ma subito rinnegato perchè indagato per truffa, transitato al Misto e poi ai Libdem di Tanoni e Melchiorre, quindi al Terzo Polo - tutto in sei mesi -, voterà la fiducia a Berlusconi. Per dire come vanno le cose ai tempi della trattativa: Grassano aveva già annunciato due settimane fa che sarebbe passato con Pionati (Adc, area Pdl); al momento dell'annuncio però era stato colto da «un calo di zuccheri». Si vede che ieri sera gli zuccheri sono risaliti.

Scene cult della giornata, senz'altro due. La prima vede uno accanto all'altro tre uomini con una sola cosa in comune: la cravatta, blu col simbolo della Camera. Da sinistra a destra, Bruno Cesario, Mimmo Scilipoti, Massimo Calearo. Il quale, ex Pd ora nel Misto, esordisce così: «Noi

tre in comune abbiamo solo la cravatta...». Pausa. E poi: «Veniamo da esperienze diverse ma oggi ci accomuna la volontà di dare vita a un Movimento di responsabilità nazionale per risolvere la situazione prima del voto del 14. Con questa crisi andare alle urne è una follia, speriamo ci seguano in molti». La compravendita, ovviamente, qui non interessa. «Vecchia politica, effimera, il mio futuro è comunque fare l'imprenditore» dice Calearo che conferma cifre e prezzi del tariffario in circolazione. Scilipoti si sente un perseguitato «dai

Calearo

«Il voto del 14 vale 350-500 mila. E c'è chi ha pagato per stare qui»

mei ex colleghi di partito che cercano di intimidirmi». Ha tutti i beni pignorati, tranne lo stipendio da parlamentare, per una causa civile ed è indagato, ma questo non lo dice.

Vabbè, ma quindi, siete qui per dire cosa? «Abbiamo posizioni diverse, ma non siamo venduti, abbiamo una testa con cui pensiamo e ora è il momento della responsabilità». Riassumendo: Cesario voterà sì alla fiducia come ha già fatto il 29 settembre; Scilipoti non lo sa e Calearo è indeciso ma confidano «di trovare una posizione comune entro il 14. Che Dio ci illumini». Mancava solo questa.

Chi tra i reclutatori tiene la conta va oltre la volontà del Santissimo e li ha già messi dalla parte dei berluscones. Così come Razzi che «non conoscendo ancora i suoi nuovi compagni di viaggio (Noi sud-Pid), dovrò consultarmi con loro per il 14». Fuori da Montecitorio il reclutatore berluscones ha l'aria del gatto col sorcio in bocca. I numeri aggiornati? «Alla Camera siamo a 315 sì per Berlusconi, 306 no, tre astenuti e sei assenti. E puntiamo a 317». La compravendita continua. ♦

Intervista a Gianrico Carofiglio

«I giudici hanno il dovere di verificare»

Tariffari, posti, denaro per il magistrato «in congedo» le notizie uscite obbligano alle indagini e configurano reati

C.FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

Senatore Carofiglio, ormai tra Camera e Senato girano anche i tariffari della compravendita dei voti per la fiducia. Da pm in congedo, ritiene legittimo ipotizzare la corruzione?

«In termini astratti il reato è configurabile quando un pubblico ufficiale riceve danaro o altre utilità per compiere atti contrari, o anche conformi, al proprio dovere d'ufficio. Naturalmente per passare dall'ipotesi astratta all'accertamento in concreto occorrono le prove».

Esprimere un voto contrario al partito con cui si è stati eletti non è di per sé il risultato di una corruzione.

«Naturalmente, ma non è questo il punto. I parlamentari esercitano la loro funzione liberi dal cosiddetto vincolo di mandato e cambiare idea è l'essenza stessa della funzione parlamentare, concetto che a destra fingono di non capire ogni volta che qualcuno cerca di sottrarsi all'abbraccio del Dittatore. La questione che richiama l'ipotesi di corruzione è un'altra: se si è cioè verificata una mercificazione e conseguente distorsione della funzione pubblica. Se il pagamento di una somma o la promessa di un'utilità ha condizionato la libera scelta del pubblico ufficiale - il parlamentare - allora siamo davanti a un episodio di corruzione. La Cassazione nel 2003 in un caso di dimissioni da una carica elettiva dopo un passaggio di danaro, confermò la condanna motivandola con «la totale svenudita della funzione pubblica».

L'ex Pd Massimo Calearo parla di tariffe precise, 350 fino a 500 mila per salvare il governo.

«In questo caso non c'è dubbio che esista un obbligo di verifica in sede giudiziaria. Anzi, il parlamentare che dice pubblicamente cose del genere, ha un obbligo morale, se non giuridico, di denuncia. Sono sicuro che ha già provveduto e noi non lo sappiamo. Se poi non avesse fatto denuncia e convocato comunque davanti al procuratore doves-

Chi è

Magistrato barese, dal 2002 è scrittore di successo



— È un magistrato, scrittore e senatore (Pd) nato a Bari 49 anni fa. L'esordio da romanziere è del 2002, il successo di critica e pubblico arriva l'anno dopo con «Ad occhi chiusi».

se negare o sminuire, saremmo di fronte a una condotta assai grave».

Gli articoli di giornale bastano per avviare un'inchiesta?

«Direi di sì. A volte quando facevo il pm mi capitava di ritagliare una notizia da un giornale, fare una nota e portare il tutto all'attenzione del procuratore...».

Sottile il confine tra libera scelta e scelta condizionata. Come si dimostra?

«La prova è difficile e può essere anche solo indiziaria. Ma quello che ora ci interessa è la configurabilità del reato. Vorrei fare l'esempio del giudice che ha davanti a sé due soluzioni tra cui una minoritaria e discutibile e decide per questa seconda. Niente da dire. A meno che, appunto, non si dimostri che c'è stato un passaggio di soldi o la promessa di altri benefici».

Di fronte a questo mercimonio i cittadini non sembrano provare vergogna, tema a cui lei ha dedicato un capitolo del libro «La manomissione delle parole». Perché?

«Questione complessa. La capacità di provare vergogna ha una funzione analoga a quella del dolore fisico che è la spia di una malattia. Chi non è in grado di provare dolore o vergogna rischia di scoprire, tardi, di avere una malattia grave». ♦



Antonio Razzi

Emigrato in Svizzera, eletto con l'Idv all'Estero, già a settembre era stato contattato dal Pdl. «Si è parlato di pagarmi il mutuo». Stavolta ha saltato il fosso e, dopo anni nell'Idv, ha osato dire: «Non capisco perché si debba votare contro Berlusconi».



Maurizio Grassano

Presidente leghista del consiglio comunale di Alessandria, nel 2009 è arrestato per truffa. Entra alla Camera a maggio al posto di Cota, il Carroccio lo rifiuta e passa al Misto e poi ai Lib-dem. Ingaggiato due settimane fa da Pionati, ieri l'annuncio ufficiale.